

**L'APPUNTAMENTO** Due giornate di formazione con i Gvv di Torino e del Piemonte

# L'individuo cresce nella società con il Volontariato Vincenziano

→ "Il volontariato sociale: un percorso di crescita" è il corso di formazione che il gruppo di Volontariato Vincenziano organizza nelle due giornate di domani e del 9 novembre presso la sede di via Saccarelli 2 a Torino. Il corso, che da molti anni i Gvv organizzano nel tardo autunno, ha lo scopo di offrire a persone che nel volontariato già operano, oppure che a questa realtà intendono accostarsi, informazioni e proposte di riflessione su argomenti di natura sociale, economica e, in senso lato, culturale legati all'attualità, nella convinzione

profonda dell'importanza di una formazione mirata per dare sostanza e efficacia all'impegno personale nella carità attiva e per riflettere sui valori e sulle motivazioni da cui ha origine. Tema di quest'anno è il volontariato inteso come luogo nel quale si realizza il passaggio dalla dimensione individuale a quella sociale della solidarietà. Una grande varietà di motivazioni iniziali e di forti valori di riferimento (religiosi, spirituali, culturali) è alla base dell'impegno personale nell'aiuto al prossimo in condizioni di bisogno; lo slancio so-

lida trova nelle forme organizzate del volontariato il suo ruolo nella società complessa di oggi: un "percorso di crescita" che richiede chiarezza e consapevolezza delle proprie scelte, attenzione da porre e competenze da acquisire di fronte alla complessità dei fenomeni sociali in atto, forza e capacità progettuali.

I relatori delle due giornate del corso percorreranno da diversi punti di vista le tappe di questo cammino dall'esperienza individuale al volontariato organizzato e capace di incidenza sociale: dopo l'introduzione di

Iva Fassino e Elisabetta Lanfradini, presidenti rispettivamente Gvv Piemonte e Gvv di Torino, intervengono padre Erminio Antonello; Silvio Magliano, vicepresidente del centro servizi Vol.To, Alberto Riccadonna, direttore de "La voce e il tempo" e suor Angela Pozzoli. Sullo sfondo, i grandi temi della spiritualità di san Vincenzo de' Paoli, con la creazione originaria (ricca di una storia secolare) di un'organizzazione attiva nella società ed efficace proprio in quanto portatrice dei valori forti predicati dal fondatore.

CRONACAQUI p20



→ A Torino e in Piemonte le imprese costituite nel 2018 e nei primi mesi del 2019, una su due, sono di imprenditori, commercianti o artigiani stranieri. Non solo, nello stesso periodo in Italia gli sbarchi di extracomunitari sono diminuiti dell'80,4% rispetto al 2017. Sui barconi sono arrivate in totale, 23.370 persone nel 2018 (6.700 nei primi sei mesi del 2019) contro gli 119.310 dell'anno precedente. Sono questi alcuni dati, forse i più significativi, che emergono dalla 29<sup>a</sup> edizione del Dossier statistico sull'immigrazione curato da Idos e Confronti e finanziato con i fondi dell'Otto per Mille della Chiesa Valdese.

Lo studio è stato presentato ieri mattina presso la sala conferenze del Tempio Valdese di Torino in corso Vittorio Emanuele II e, da oggi, sarà scaricabile dal sito Internet <https://www.dossierimmigrazione.it>.

Il Centro Studi e Ricerche Idos, nasce come cooperativa e casa editrice, nel 2004 da un gruppo di ricercatori della Caritas per



La presentazione del dossier ieri mattina presso la sala conferenze del Tempio Valdese

**LA RICERCA** Presentato ieri al Tempio Valdese il dossier sull'Immigrazione

# Gli sbarchi diminuiti dell'80% Un'impresa su 2 è di stranieri

la realizzazione del Dossier statistico immigrazione, il primo rapporto organico annuale di carattere socio-statistico sull'immi-

grazione in Italia (la prima edizione è del 1991).

A questa pubblicazione principale, Idos ha affiancato nel tempo, altri an-

nuari socio-statistici per conto del Cnel e diverse pubblicazioni tematiche.

Tornando ai numeri, secondo la ricerca, oggi in

Piemonte le imprese condotte da stranieri sono 36.989. Di queste, 8.490 sono condotte da romeni, 8.279 da marocchini,

3.614 da albanesi, 2.901 da cinesi, 1.407 da nigeriani, 987 da egiziani, 934 da tunisini, 906 da senegalesi, 642 da francesi e moldavi. Seguono, staccati, tutti gli altri.

Attualmente a Torino vivono 221.842 stranieri che rappresentano il 9% del totale dei residenti con una crescita contenuta, rispetto al 2017 dello 0,7%. Le donne sono in maggioranza (52,9%); i nuovi nati nel 2019 sono stati 2.825 e 3.770 sono stati gli stranieri che lo scorso anno hanno ottenuto la cittadinanza italiana.

In regione gli stranieri sono 427.911, il numero è cresciuto dell'1% rispetto al 2017; 9,8% è la percentuale sui residenti; le donne sono il 52,4%, i nuovi nati sono stati 5.647 e nel 2019, 9.801 stranieri sono diventati cittadini italiani. Ieri il dossier è stato presentato da Enrico Allasio, dirigente di Ires Piemonte e Luca Barana dell'Istituto Affari Internazionali. Ha coordinato i lavori: Federico Daneo, direttore del Centro Piemontese di Studi Africani.

[bardesono@cronacaqui.it](mailto:bardesono@cronacaqui.it)



**LA DENUNCIA** Don Paolo di Santa Giulia: «Abbiamo bisogno di un presidio di polizia contro il degrado»

# La parrocchia resta sotto assedio «Serve il pattuglione interforze»

→ Gli ultimi tre spacciatori, tutti rigorosamente stranieri, sono stati fermati mercoledì sera nei dintorni di piazza Santa Giulia. Beccati dalla polizia mentre vendevano droga ad alcuni clienti, uno proprio davanti all'oratorio di quella parrocchia Santa Giulia che da tempo lancia appelli e chiede all'amministrazione interventi concreti. «Anche solo un presidio di polizia - spiega Don Paolo, 34 anni - potrebbe risolvere qualche problema. Qui la gente è davvero esasperata». La chiesa che si affaccia in piazza Santa Giulia, cuore della movida, vive il quartiere Vanchiglia 24 ore su 24. Un borgo tranquillo di giorno e una zona invivibile di sera, quando al calar del sole musica e alcol diventano scomodi vicini di casa.

«Potrebbe anche essere utile il pattuglione interforze - aggiunge Don Paolo - già richiesto alcuni anni fa dalla Circoscrizione 7. Una soluzione indispensabile». Soprattutto oggi che la malamovida è diventata a tutti gli effetti un fenomeno difficile da estirpare. E che è fonte continua di polemiche. «I bambini giocano a pallacanestro in oratorio mentre a due passi c'è chi vende cocaina ed eroina a qualche ragazzino di passaggio» raccontano i commercianti. «Le macchine della polizia sfrecciano spesso davanti alla chiesa - fanno notare i residenti - e non di rado ci è capitato di assistere anche a qualche arresto in flagranza di reato». La chiesa, però, è anche luogo di ascolto. Ed è qui che molti padri e madri di famiglia confes-

sano ai sacerdoti i loro malesseri quotidiani. Di notte non si dorme, a causa del rumore proveniente dalla strada, mentre di sera, in particolar modo nel fine settimana, è difficile trovare un buco libero dove lasciare l'auto. Anche la Circoscrizione 7 sta tentando di fare la sua parte. «Abbiamo chiesto di istituire il pool "movida sostenibile" - spiega il presidente, Luca Deri - all'interno della polizia municipale, con una funzione amministrativa e ambientale per controllare i locali e gli spazi pubblici. Bene gli arresti, ma il controllo di piazza santa Giulia e via Cesare Balbo deve essere quotidiano per stroncare lo spaccio di stupefacenti».

Philippe Versienti  
Riccardo Levi

CLONACQU P3

## il borghese

di Beppe Fossati

### Il Don, il Diavolo e le porte girevoli

**C**'è una bella chiesa in piazza Santa Giulia. Io ho fatto lì la prima comunione e la cresima. All'oratorio ho tirato i primi calci al pallone e al mercato, la mia nonna mi ha insegnato l'amore per la verdura degli orti. Un'altra epoca, un'altra Torino. Ma la chiesa è sempre lì e l'oratorio pure. Peccato che adesso don Paolo, parroco coraggioso che non le manda a dire, ha dovuto montare le telecamere e chiedere con voce possente un presidio fisso di polizia, o almeno un pattuglione interforze. Perché i diavoli che spacciano la droga sono sempre lì intorno ad aspettare i clienti, pure loro tutt'altro che stinchi di santo, e a tentare i ragazzini con una dose a pochi euro. Un regalo della movida (...)

→ A PAGINA 3

Cronacaqui  
p1e3

## il borghese

di Beppe Fossati

### Il Don, il Diavolo e le porte girevoli

segue dalla prima pagina

(...) che cambia la faccia al quartiere al calare del sole e che ha visto, nella piazza, più di un atto criminale. Don Paolo ha ragione a lanciare l'allarme. Il problema è lo stesso da troppo tempo ed è strettamente legato all'incertezza della pena e alle porte girevoli delle nostre galere. Si entra, e purtroppo si esce, con troppa facilità. A volte solo per il tempo di un verbale, di una doccia e di un pasto caldo prima di ritrovarsi in strada con la roba in mano e i soldi sporchi in saccoccia. Una, due, cinque volte, magari addirittura in una settimana per quel maledetto salvacondotto di legge che rende inutili gli arresti di polizia e carabinieri fregati dalla "modica quantità" della droga sequestrata. E qui si potrebbe aprire un discorso ben più ampio che abbraccia un sistema carcerario vittima delle logiche della politica, con i suoi permessi premio che troppo spesso rimettono in strada anche gli assassini sulla base di discutibili valutazioni sulla buona condotta. Se un parroco che per vocazione è mite e votato al perdono chiede il soccorso ai militari, una ragione c'è. E chi ha il potere di decidere sulla nostra sicurezza avrebbe il dovere di ascoltarlo. Magari facendosi un giro in piazza. Ma al calare della notte.

fossati@cronacaqui.it



# “Così la Regione salverà le aziende in difficoltà”

L'assessora Chiorino illustra il piano messo a punto sulla scia della crisi della Pernigotti di Novi  
L'ente pronto ad acquisire quote delle imprese: “Ma non sarà una forma di statalizzazione”

di **Diego Longhin**

«Vogliamo evitare che si speculi sulle nostre imprese, che finiscano in mano a gruppi o persone che si prendano solo quello che gli interessa e qui resta il deserto». L'assessora al Lavoro della giunta Cirio, Elena Chiorino, sta definendo le misure che entro l'anno entreranno nel pacchetto competitività della Regione per la tutela del lavoro e dell'impresa. Un pacchetto che casi come l'ex Embraco ma anche Mahle e ancora prima Pernigotti rendono necessario. «Se non ci sono le aziende - sottolinea Chiorino - non c'è nemmeno lavoro. Per avere posti da occupare dobbiamo continuare ad avere un tessuto produttivo vivace e in salu-

te». La misura salva-imprese è ancora in divenire, ma «le basi sono impostate». All'assessora l'idea è venuta quando si è occupata «del caso Pernigotti: credo che siano molti i casi di aziende che hanno una crisi superabile. Difficoltà che in quel momento sembra non superabile perché in quel momento, non avendo supporti e aiuti, subiscono la pressione di fondi speculativi. Fondi che arrivano qui, si prendono quello che a loro interessa e scappano. Qui in Piemonte resta solo la desertificazione. Ecco. Noi vogliamo mettere un freno a questo fenomeno».

Chiorino pensa che per dare «fiato all'impresa in crisi e una nuova vitalità la Regione potrà entrare tramite questo fondo nel capitale, a patto

che le difficoltà delle imprese siano superabili». Insomma, in Regione nessuno pensa a tenere in vita aziende decotte o a fine vita, mentre realtà che hanno produzioni valide, ma sono in difficoltà finanziaria ed esposte agli appetiti di faccendieri, possono essere accompagnate. «Stiamo parlando di una misura temporanea e solo se, esaminata la situazione, l'azienda risulta salvabile. Non si tratta di una misura che potremo adottare in tutte le aziende». La Regione entrerà con una quota di maggioranza nelle imprese in crisi? «Questo lo stiamo studiando - spiega Chiorino - crediamo che l'intervento possa anche essere variabile a

seconda delle situazioni. Sia chiara però una cosa: non abbiamo intenzione di nazionalizzare, o meglio, di regionalizzare le imprese. Non è questo il concetto. Il nostro obiettivo non è la statalizzazione. La Regione vuole essere di sostegno e supporto alle imprese: e prevenire casi come possono essere quelli della Pernigotti».

Per Chiorino il fondo salva-aziende e salva-lavoro è utile anche a dare un segnale alla classe imprenditoriale del Piemonte. «Noi oggi siamo il secondo Paese manifatturiero d'Europa, lo siamo nonostante il costo del lavoro, la tassazione, la zavorra fiscale e burocratica. Se siamo con tutti questi lacci comunque il secondo paese manifatturiero, è fondamentale da una parte eliminare o ridurre i paletti, dall'altra parte dare fiducia agli imprenditori», premette Chiorino. «Se non investono può essere per ragioni di mercato, ma non solo - sottolinea l'assessora al Lavoro - o per ragioni legate al clima di incertezza sulle politiche industriali e di sviluppo. Per questo le misure

che la Regione vuole adottare vogliono anche servire a dare un segnale di fiducia. Nel momento in cui tuteliamo le aziende tuteliamo anche l'occupazione del Piemonte. Se si crea produzione si crea lavoro, con le misure assistenzialiste non andiamo da nessuna parte. Sono solo fini a se stesse».

Rimane da definire a quanto ammonterà la dotazione iniziale del fondo. «Ci sono meno soldi di un tempo, ma i soldi da spendere in misure mirate e utili non mancano. Lo dico perché il pubblico dovrebbe togliersi questo alibi che i soldi non ci sono», spiega. Per l'intervento Chiorino pensava ad un ingresso nel capitale delle aziende di un biennio.

Oltre al fondo l'assessora al Lavoro pensa, per evitare che arrivino sul suo tavolo altre crisi, a una misura «che istituisca una sorta di check-up fatto da esperti e manager esterni per le piccole e medie imprese. Un punto con le aziende per ragionare insieme cosa si può migliorare per evitare difficoltà».

la Repubblica  
pg



# Iren: "Pronti a investire un miliardo sul Piemonte"

di Massimiliano Sciuolo

Teleriscaldamento, raccolta rifiuti porta a porta, ma anche manutenzione della rete elettrica e mobilità innovativa. Spazia a 360 gradi lo sguardo di Iren, che all'interno del suo piano industriale per i prossimi 5 anni - dal peso di 3,3 miliardi di euro - intende destinarne circa un terzo su Torino e sul Piemonte. Tanti quanti ne ha stanziati per: Liguria ed Emilia Romagna.

A ribadirlo, ieri a Milano in occa-

sione dell'evento "Orientati al futuro", proprio i vertici della multiutility che ha profonde radici in terra sabauda. «Il nostro obiettivo entro il 2021 è di arrivare al 60% del territorio di Torino con il servizio porta a porta per la raccolta differenziata - spiega Massimiliano Bianco, ad di Iren - e grazie allo sviluppo del sito di Borgaro stiamo rafforzando la capacità di trattamento per il recupero della carta e della plastica».

Passa invece da Leini la strada per portare il teleriscaldamento (che già vede la città della Mole ai vertici

nazionali) verso la copertura dell'80%. La trattativa riguarda la centrale dei francesi di Engie (ex Gdf Suez), che permetterebbe di aumentare del 10% la fornitura di Torino, soprattutto nella zona a Nord Est (pari a circa 150mila persone). E le cose da fare non finiscono qui. «Sul fronte dell'energia elettrica - prosegue l'ad - siamo già intervenuti per migliorare cabine e rete, ma ora c'è ancora bisogno proseguire con il rinnovamento, per rispondere alle attuali necessità».

Ma Torino è anche considerata

una "palestra" per la nuova mobilità. E se la città non potrà partecipare al bando che Iren e Anci lanciano per distribuire 100 e-bike ai 50 migliori progetti di sostenibilità tra i Comuni fino a 3000 abitanti, potrebbe però essere presto protagonista di altre iniziative. «Vogliamo continuare a investire nelle start up per fornire servizi innovativi - ribadisce il presidente di Iren, Renato Boero - e tra queste si sta sperimentando a Parma un modello di bici elettrica con una batteria dalle dimensioni di uno smartphone. Potremmo esten-

dere l'esperienza anche a Torino, dove già Mimoto (il servizio di sharing di scooter elettrici, ndr) ha dato risultati positivi». Tornando ai servizi ambientali, ancora Boero rassicura che «con l'acquisizione dell'impianto di Santhià per il trattamento di frazione organica da cui ottenere biometano abbiamo messo in sicurezza non solo Torino, ma tutta l'area metropolitana». Sul tavolo pure il dossier Trm con le quote in uscita dal Comune. «Per il momento sono coinvolti soltanto gli enti pubblici».

REPUBBLICA

PG



Il 31 ottobre

## Mahle, sciopero e sit-in in via Fanti

Il 31 ottobre l'appuntamento è in via Fanti, davanti all'Unione industriale. Primo incontro della procedura avviata dalla Mahle per la chiusura dei due siti in Piemonte, La Loggia e Saluzzo. Ora ci sono 75 giorni di tempo prima che partano le lettere per licenziare i 450 dipendenti. «Noi non siamo disposti a sederci al tavolo se l'azienda

non ritira i licenziamenti e la chiusura degli stabilimenti» dicono i rappresentanti della Fiom. Una delegazione di lavoratori Mahle e di Fiom Cgil e Fismic incontrerà oggi il sindaco di Saluzzo Mauro Calderoni. Ieri il faccia a faccia con il primo cittadino di La Loggia, Domenico Romano. Se i vertici della multinazionale di Stoccarda non faranno marcia indietro i toni si alzeranno.

Dopo la presa di posizione delle deputate Pd Chiara Gribaudo e della renziana Silvia Fregolent anche la Lega si mobilita in difesa delle fabbriche Mahle. «Il governo chiarisca quali iniziative voglia adottare per salvare i due stabilimenti e più di 450 posti», dicono i parlamentari leghisti che hanno presentato un'interrogazione ai ministri del Lavoro e dello Sviluppo economico con una domanda: «L'azienda ha ricevuto finanziamenti pubblici?». d.lon.

## RELIGIONI

### INCONTRO DUC

**Sabato 26 ottobre** dalle 10 alle 15,30 nuovo incontro del DUC, Docenti Universitari Cattolici. L'appuntamento, a carattere spirituale, è con le suore francescane missionarie all'Oasi di Santa Chiara, in via Luisa del Carretto 6, con meditazioni guidate, riflessioni e preghiere.

### ANNA FRANK

In occasione di quello che sarebbe stato il suo novantesimo compleanno, l'ADEI (Associazione Donne Ebreo Italiane) e l'AEC (Amicizia ebraico-cristiana) organizzano un pomeriggio di studi su Anna Frank, **domenica 27 ottobre** nel centro sociale della Comunità ebraica (piazzetta Primo Levi 12). Dalle ore 17 intervengono lo storico Alberto Cavallion e la psicologa Fiorenza Loiacono.

### DIALOGO CRISTIANO-ISLAMICO

Ottocento anni fa, nel 1219, san Francesco d'Assisi incontrava il sultano Al-Malik al-Kamil. Per celebrare il secolare rapporto tra le due religioni, **domenica 27 ottobre** si tiene la "XVIII giornata del dialogo cristiano-islamico" al teatro Cardinal Massaia di via Sospello 32/C. In programma preghiere, riflessioni, letture e testimonianze, prima della cena di chiusura.

### TAIZE'

La consueta preghiera di Taizè di inizio mese è anticipata a **giovedì 31 ottobre**, alle 21,30 nel duomo di piazza San Giovanni. Partecipa l'arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia.

## SOLIDARIETÀ



### LA ZUPPA DELLA BONTÀ'

**Sabato 26 e domenica 27** torna la zuppa della Bontà, l'appuntamento annuale che vede i volontari di Progetto Arca scendere in piazza a sostegno delle persone senza dimora e in grave stato di indigenza. A Torino i banchetti saranno presenti dalle 9 alle 18 in via Po, via Lagrange, via Garibaldi, via Statuto angolo via Passalacqua, via Accademia delle Scienze.

### LO STORE ADISCO

Da **lunedì 28 ottobre e fino al 24 dicembre** è allestito in via Lagrange 5d lo Store Adisco - Sezione Piemonte, il luogo ideale per farsi catturare dalle atmosfere uniche del Natale e per trovare il regalo perfetto per i propri cari: decorazioni natalizie, dolciumi, biscotti, panettoni, cioccolatini, bijoux, peluches, accessori e molto altro (nella foto uno scorcio del negozio). Tutto il ricavato della vendita sarà destinato a sostenere la ricerca scientifica per la cura di bambini e adolescenti malati di tumore. Orario: lunedì 15,30-19; da martedì a domenica 10,30-19.

Corriere della Sera

## CRONACA DI TORINO

7  
TO

### Le altre notizie

### Pilonetto, 500 firme contro la chiusura degli uffici postali

Sono oltre 500 le firme raccolte dagli abitanti del quartiere di Pilonetto per chiedere a Poste Italiane di non chiudere la sede di corso Moncalieri. Poste ha annunciato la dismissione di 4 sedi a partire dal 1 dicembre: oltre a quello di corso Moncalieri abbasseranno le saracinesche anche gli sportelli di corso Casale 196, via Negarville 8 e via Verres 1/A.

FRIDAY 25 OCTOBER 2019 **LASTAMPA** 37

TÀ E PROVINCIA



L'allarme dei residenti

# “Stanze del buco tra le piazze del centro”

## REPORTAGE

MATTEO ROSELLI

Quando cala il buio dietro le transenne del cantiere cambiano le facce. Al posto degli operai ci sono i tossici. Chi gli vende l'eroina li aspetta dall'altro lato della strada, con le dosi pronte. Come in una qualunque piazza di spaccio, invece è via Arsenale, pieno centro di Torino. Succede da quando sono partiti i lavori per il rinnovo della fognatura e dei binari. I cantieri hanno diviso in due la via e i marciapiedi ora sono completamente isolati. Non accade solo qui, ma anche nelle altre traverse che incorniciano corso Matteotti come via Melchiorre Gioia. Chi esce di casa presto la mattina trova siringhe usate e fazzoletti insanguinati. Una fotografia desolante racconta anche chi chiude la sera tardi.

Come Leonardo La Porta, il mastro gelataio di Miretti: «Una volta la polizia passava spesso e presidiava la zona.

Ora, con i lavori, siamo tornati punto a capo». Di sera la zona «si trasforma - dice Matteo Cosma, tabaccaio - E fa impressione che possa capitare nel centro storico». A due passi da piazza Castello, altri angoli del buco. Tra via dei Quartieri e via Santa Chiara portano i segni del degrado. Con i muri imbrattati e le feritoie dei marciapiedi sono piene di immondizia. Ancora, dietro al Polo del '900 i porticati sono diventati luoghi di bivacco e narcosale a cielo aperto: anche di giorno. Nel migliore dei casi al mattino si trovano bottiglie di vetro rotte e pezzi di cartone sporchi. Altre volte anche qui sono comparse le siringhe.

E i tossicodipendenti si accaniscono sulle auto in cerca dei soldi che servono per una dose. È successo la scorsa settimana davanti alla chiesa della Consolata. Lo conferma Alessandro Di Francesco, un residente: «Dei drogati si sono messi a frugare nelle auto parcheggiate in cerca di spiccioli e appena siamo usciti dalla chiesa sono scappati». Ci sono anche testimo-

nianze di anziani scippati mentre passeggiavano verso casa. Nonostante tutto i commercianti rimasti resistono al degrado: «Cinque anni fa qui era anche peggio, ma con tanto impegno eravamo riusciti a tenere viva la via e ad allontanare il degrado - spiega con orgoglio Antonietta Altamura, presidente dei commercianti di via dei Quartieri - Ora la situazione sta di nuovo peggiorando. Certo, noi non abbiamo intenzione di arrenderci e continueremo a lottare».

Dietro l'Anagrafe di via della Consolata, un altro spaccato di incuria. Tra le foglie che coprono il terreno, spuntano bottiglie di plastica forate per fumare il crack. Marco ogni giorno accanto agli uffici porta a passeggio il cane: «Da quando hanno tolto i lucchetti ai cancelli e rimesso in funzione la fontana, questo giardino di sera è diventato un incubo. E al mattino bisogna fare attenzione a dove si cammina: le foglie nascondono anche cocci di vetro e siringhe usate». —



Caselle, la società Aedes avvierà i cantieri a metà del prossimo anno  
La protesta dei commercianti: "Scelta miope, desertificherà il centro"

# Aprirà fra tre anni il centro commerciale vicino all'aeroporto

## PROGETTO

NADIA BERGAMINI  
GIANNI GIACOMINO

**A**prirà nella seconda metà del 2022 l'Open Mall di Caselle. Il grande centro commerciale - 114 mila metri quadrati, 230 negozi di brand internazionali, 2500 addetti, e 12 milioni di visitatori previsti all'anno - che sorgerà nelle aree che costeggiano l'aeroporto di Caselle. Lo ha annunciato ieri mattina l'amministratore delegato della Aedes Siiq, Giuseppe Roveda. Sempre che non ci siano ulteriori intoppi legali.

È lunga 15 anni la vicenda legata a questo progetto (gli ultimi 13 proprio con Aedes) ca-



**GIUSEPPE ROVEDA**  
AMMINISTRATORE  
DELEGATO AEDES SIIQ

Nei prossimi 9 mesi  
organizzeremo  
le gare d'appalto  
per le infrastrutture  
pubbliche e private

ratterizzata da ricorsi, carte bollate e dalla burocrazia. Per arrivare a questo risultato - il rilascio dei permessi a costruire - «ci sono voluti pazienza, tanto lavoro - ha sottolineato il sindaco di Caselle, Luca Baracco - Ma ora questa è una grande opportunità di rilancio per tutta l'area nord di Torino». L'investimento è di 350 milioni di euro, di cui 50 destinati alla modifica totale della viabilità.

Per quanto riguarda le tempistiche di realizzazione dell'opera, Roveda ha spiegato che entro il 30 giugno 2020 dovrà essere espletata la gara per preparare l'area ad ospitare il gigantesco cantiere e continuerà il reperimento delle risorse, mentre contemporaneamente proseguirà l'attività di

**2.500**  
È il numero previsto  
di addetti che  
lavoreranno all'interno  
del centro commerciale

vendita degli spazi: il 20% è già in fase di perfezionamento e il 50 in negoziazione.

Nulla si sa dei brand che si installeranno (l'unico certo e confermato è National Geographic), ma Roveda ha spiegato che sono stati 200 gli operatori a presentare manifestazione di interesse. «Una delle

priorità - ha proseguito - nei prossimi nove mesi sarà organizzare le gare di appalto sia per le infrastrutture pubbliche che private».

Tutti soddisfatti? Nient'affatto. Stefano Faletti, presidente di Ascom Ciriè commenta: «A Caselle parrebbe che il binomio "centro città-commercio" sia stato totalmente rinnegato a favore del nuovo binomio "margini della città-commercio". Pur comprendendo la necessità di "fare cassa" e il miraggio di creare nuovi posti di lavoro porterà, come già in svariati casi, a vedere i centri desertificati». —

© BY NINO DALCINI DIRITTI RISERVATI

TLPR

56 **L'ESPRESSO** VENERDI 25 OTTOBRE 2019

VANCHIGLIA - DOPO LA DENUNCIA DELLA SCUOLA

# Blitz in piazza Santa Giulia Arrestati tre spacciatori

**FABRIZIO ASSANDRI**

Tre pusher sono stati arrestati dalla polizia intorno a piazza Santa Giulia. Nel giorno della denuncia del preside della scuola Fontana, Oscar Maroni, che per paura degli spacciatori e delle risse ha deciso di spostare su via Buniva invece che sull'isola pedonale di via Balbo l'uscita del doposcuola, è arrivato il blitz degli agenti del commissariato Dora Vanchiglia. I tre pusher, tutti sotto i 30 anni, sono stati fermati vicino all'oratorio e all'area pedonale di via Balbo. Hanno cercato di darsi alla fuga e di gettare la marijuana, uno di loro ha provato a nascondere sopra la ruota di un'auto, parcheggiata nella piazza, otto buste di cellophane con una quarantina di grammi di droga, a pochi passi dall'oratorio dove i ragazzi giocavano a basket.

La drastica decisione del preside non è giudicata eccessiva dai genitori dei bambini. Tutto era partito proprio dalle segnalazioni di mamme e papà, che hanno lanciato una petizione dopo l'ultima rissa a suon di bottiglie di vetro rotte. La denuncia ha avuto vasta eco. L'assessore regionale Fabrizio Ricca farà un sopralluogo e chiederà interventi alle forze dell'ordine, il consigliere Silvio Magliano chiede un presidio fisso interforze. Maroni ha scritto una lettera all'indi-



L'ingresso sul retro dell'istituto, in via Buniva

## Su La Stampa

L'uscita del doposcuola si trasferisce sul retro "Abbiamo paura del pusher"



**Mercoledì la denuncia del preside dell'elementare Fontana, assediata dai pusher che spaventano alunni e genitori.**

rizzo della sindaca Appendino, alla Circoscrizione e alle forze dell'ordine, in cui parla di «situazioni generali d'insicurezza», «episodi aumentati di frequenza e intensità» e di ri-

schio di «marginalizzazione di quell'area».

A ringraziare il preside per la sua segnalazione è l'assessore comunale Roberto Finardi: «Non lasceremo cadere nel vuoto le denunce di situazioni di illegalità diffusa». Maroni ha già incontrato il presidente della Circoscrizione, Luca Deri, e il capitano dei carabinieri. Ma si sono mosse anche le associazioni che gestiscono la vicina palestra Guastalla e vivono gli stessi disagi. Proprio l'altra sera il patio della palestra era diventato rifugio di sbandati e per uscire bisognava scavalcarli. Le associazioni vogliono riunirsi in un comitato, per segnalare i problemi di sicurezza a una voce sola, ma anche per proporre iniziative sportive e culturali per far vivere l'area di via Balbo pedonale e non far vincere la paura. —

© BY NC ND AL CINI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA P 52



# In carcere i signori delle Rsa della cintura

L'accusa: lavoratori fantasma, addetti alle pulizie al posto degli operatori. "Danni per un milione solo a Vinovo"

MASSIMILIANO RAMBALDI

Buferà sulla «Sereni Orizzonti», la società che gestisce diverse case di riposo e comunità riabilitative per minori a Torino, in provincia e in Piemonte. La Guardia di finanza di Udine ha arrestato con l'accusa di truffa ai danni dello Stato e a privati otto persone, tra cui i vertici del gruppo friulano e l'ex direttore d'area delle strutture assistenziali in Piemonte, Claudio Salvai di Cantalupa. Gli sono stati concessi i domiciliari. Nell'inchiesta è finito anche Walter Campagnolo di Trofarello, responsabile delle comunità per minori in Piemonte. È indagato, con obbligo di dimora.

Le indagini hanno coinvolto diverse regioni d'Italia, dove la Sereni Orizzonti gestisce strutture. E sono tante. In provincia di Torino, l'attenzione degli investigatori si è concentrata sulla residenza per anziani di Vinovo, 120 posti letto, e una comunità per minori nel capoluogo. Quello che viene contestato alla società, di fatto, è aver ricevuto contributi pubblici falsificando le prestazioni sanitarie che erogava. Avendo stipulato convenzioni ad hoc con le varie Asl, tra cui quelle del Torinese, la Sereni



La residenza «Alberto Dalmasso» di Vinovo

Orizzonti era tenuta a comprovare che gli orari di assistenza ai suoi ospiti e la qualità del servizio rispettassero gli standard previsti. In questo modo avrebbe percepito quanto dovuto. Secondo la Guardia di finanza invece, in alcune strutture per coprire un deficit di

personale che non poteva garantire i livelli di servizio richiesti, venivano camuffate le rendicontazioni, sugli orari di servizio. Operatori sanitari che sulla carta lavoravano per un determinato numero di ore e che invece non c'erano o erano impiegati per meno tempo.

Le indagini avrebbero anche rilevato che non sempre era personale qualificato a svolgere i servizi. A volte, in luogo degli Oss, sarebbero stati portati a termine da altre figure interne che però avevano mansioni diverse. Ad esempio addetti alla cucina o alle pulizie.

Insomma, una gestione al risparmio. E la qualità del servizio, secondo gli investigatori, ne risentiva. Anche se questa parte non è oggetto dell'indagine. In totale ammontano a 10 milioni gli euro che secondo la finanza sarebbero stati incassati illecitamente. A Vinovo,

nella residenza «Alberto Dalmasso» inaugurata sotto la giunta Mairo, gli investigatori avrebbero conteggiato quasi tremila ore erogate in meno del previsto solo nell'anno 2017. Per un danno di oltre un milione di euro. A rimetterci però non erano solo gli ospiti convenzionati con le Asl, ma anche i privati. Chi si pagava per intero la retta di degenza, trovava lo stesso trattamento.

L'azienda ha comunque voluto rassicurare sugli impegni presenti e futuri. In provincia di Torino sono infatti in costruzione altre Rsa: a La Loggia, Torrazza e San Gillio. «Il fascicolo dell'inchiesta - spiega la società in una nota -, non contiene alcuna prova documentale in relazione all'ipotesi di reato contestato e siamo certi che in sede giudiziaria verrà riconosciuta l'innocenza sia dell'azionista di riferimento che dei collaboratori della società. Una somma di dieci milioni è stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria, a titolo cautelativo. Quanto è avvenuto non ha peraltro interrotto in alcun modo la normale attività. Il gruppo resta in grado di adempiere a tutti i suoi progetti». —



## CRONACA DI TORINO

PIEMONTE DOPO LOMBARDIA, LAZIO, CAMPANIA E SICILIA

# Farmaci, in quattro mesi 14 milioni di ricette Tre confezioni al mese per ogni famiglia

Solo per i nuovi prodotti oncologici, rimborsati dal Ministero, la Regione ha già pagato 16,9 milioni

È una delle grandi voci di costo nel bilancio regionale della Sanità. In soli quattro mesi, gennaio-aprile 2019, la spesa complessiva per i farmaci ha già sfiorato i 465 milioni (dato Aifa). In quattro mesi sono state fatte 14 milioni di ricette: meno dei 26,4 milioni della Lombardia, dei 21,4 del Lazio o dei 20,8 della Campania, ma pur sempre una bella cifra. Il trend piemontese, peraltro, è in lieve riduzione rispetto al 2018 (-79 mila). Altro numero, questa volta nazionale, per rendere l'idea di una realtà che non riguarda solo il Piemonte: l'anno scorso so-

no state distribuite 1 miliardo 100 milioni di confezioni di farmaci rimborsati dal servizio sanitario; la cardioaspirina è tra i prodotti che vanno per la maggiore.

Farmaci: territoriali e ospedalieri, oggetto di costi monitorati con fatica, e sovente senza successo, dagli assessori che si sono susseguiti al timone della Sanità piemontese. Come? Mettendo a gara i prodotti per spuntare prezzi migliori, certo. Ma anche lavorando sulla "appropriatezza" delle prescrizioni con il concorso dei medici, di famiglia e ospedalieri, e sulla sen-

## 464,3

La spesa complessiva per i farmaci nei primi quattro mesi dell'anno ha sfiorato i 465 milioni

sibilizzazione dei cittadini, soggetti alle pressioni del "consumismo farmaceutico". Un discorso complesso, nel quale rientra la spinta della Regione, con risultati comunque inferiori alle attese, alla prescrizione e al consumo dei "generici". «Ci

sono esempi virtuosi che fanno comprendere come sia possibile intervenire in accordo con i medici di base - spiegava l'ex-assessore Saitta -. La spesa per farmaci di grande consumo, le statine (per il controllo degli eccessi di colesterolo) e gli ace inibitori (contro l'ipertensione), registra un grande risparmio perché si è incrementata la prescrizione del farmaco generico a discapito di quello di marca: qui emerge il ruolo del medico prescrittore, al quale il paziente si affida». Tenendo presente che l'ultima parola, in termini di ricette, spetta al medico, sempre

e comunque autonomo. Non a caso, i tentativi del pubblico di andare oltre la "moral suasion" verso i dottori, chiamandoli a rispondere a fine anno delle prescrizioni eseguite, sono regolarmente naufragati nel mare degli annunci.

Qualche numero, limitandoci ai farmaci distribuiti tramite le farmacie, pubbliche e private, nel 2018: 144 euro pro-capite la spesa (lorda) dei farmaci rimborsati dal servizio sanitario nazionale a fronte dei 166, che rappresentano il dato nazionale; 164 euro il costo pro-capite dei farmaci acquista-

ti privatamente (il dato italiano è di 111). Poi c'è la farmaceutica ospedaliera, ma quella è un'altra storia.

Questione di costi. Questione, anche, di farmaci che saturano le abitazioni: soprattutto quelle degli anziani. Molti, sovente troppi. Non tutti utili. Parecchi sovrapponibili in termini di principi attivi. Per tacere di quelli scaduti. Confezioni che si sedimentano negli anni, magari all'insegna di terapie cessate o variate. Un problema sempre attuale, perché mai risolto. ALE.MON. —



**L'EVENTO** Una grande festa dopo domani alla chiesa di San Domenico

# Estetiste e parrucchieri celebrano il patrono San Martino de Porres

→ Parrucchieri, acconciatori ed estetiste festeggiano il 55esimo anniversario (1964-2019) del comitato San Martino De Porres, patrono dei parrucchieri ed estetiste, con una festa in programma domenica alla chiesa di San Domenico, in via San Domenico 0.

San Martino de Porres, al secolo Martin de la Carité, è stato un religioso peruviano, venerato come santo dalla Chiesa cattolica. Martino divenne allievo di un barbiere-chirurgo. Appena 15enne, decise di donare la vita a Dio ed ai poveri, entrò nell'Ordine Domenicano. A causa del colore della sua pelle, fu accolto solo come terziario, non come religioso con i voti. Ama mostrarsi brandendo una scopa, con la quale verrà poi spesso raffigurato. Sapendo che il Convento era in difficoltà finanziarie, si



San Martino de Porres

propose seriamente ai superiori dicendo: "Vendete me come schiavo".

Per ricordare le due importanti ricorrenze, il comitato organizzatore, composto da volontari, ha organizzato una festa invitando a partecipare: autorità cittadine, regionali, pro-

vinciali e i colleghi da tutta l'Italia. In precedenza per commemorare San Martino De Porres, il comitato nazionale, con una folta delegazione di colleghi di tutta l'Italia, è stato ricevuto in Udienza privata da Papa Francesco, grazie anche al coordinamento del presidente onorario Michele Sammartino di Torino. Il programma prevede il ritrovo dei partecipanti alle 10, alla chiesa San Domenico, in via San Domenico 0. A seguire Santa Messa alle 10,30 e breve incontro con le istituzioni e le autorità, nel chiostro della chiesa. Alle 13 la festa si conclude al ristorante "Villa Torre". Il ricavato, grazie a una lotteria, sarà devoluto all'associazione "Amici Di Paideia, che si occupa di ragazzi disabili e delle loro famiglie.

[r.le.]

CONTRAO P14